

LA **LEGALITÀ** SI DIFENDE STRADA PER STRADA



**GIAN MARIA
BOSCARO**
Sindaco di Vigonza

Via Rigato è una tranquilla strada di campagna della nostra città. C'è chi ci vive da generazioni e poi ci sono famiglie giovani con bambini che hanno acquistato e restaurato da poco la casa con il giardino dove crescere i propri figli. Vigonza è così: un comune dove ci si conosce da sempre, si conduce una quotidianità fatta di abitudini semplici, in armonia, nel rispetto degli spazi propri di ognuno. Non lo dico perché io ne sia il primo cittadino, ma per esperienza, essendo nato e cresciuto qui: la nostra qualità della vita è alta, ci teniamo a difendere i motivi che la rendono tale. I cittadini sono attenti a quello che accade: se vedono qualcosa che non va lo segnalano a chi di competenza. Dovrebbe essere un comportamento normale, per il quale si aspetta che ne consegua l'interessamento di chi viene interpellato e la pacifica risoluzione dell'eventuale irregolarità. Lo pensavo anche io, insieme agli abitanti di via Rigato, mentre nessun cittadino di Vigonza avrebbe mai potuto nemmeno immaginare che la nostra città finisse nelle pagine di cronaca dei giornali per i gravi fatti di violenza che si sono verificati negli ultimi mesi. La notte tra il 15 e il 16 settembre il peggiore, quello che poteva diventare una strage. Un incendio divampato in pochi minuti ha avvolto la casa dove dormiva una coppia con tre bambini, tra cui una neonata. Il padre ha fatto in tempo a svegliare tutti e uscire, prima che accadesse l'irreparabile. Quando i vigili del fuoco me lo hanno consentito, per non intralciare il lavoro che li ha impegnati per ore, sono andato a vedere cosa fosse accaduto.

Il tetto della camera dei bambini era crollato a causa delle fiamme. Ho portato la solidarietà del comune alla famiglia, garantendo loro tutto il supporto possibile, ma non riuscivo a smettere di pensare: come è possibile che nel nostro paese qualcuno abbia voluto provocare un atto così violento e vigliacco!

Come amministrazione ho sollecitato le indagini per stabilire la natura dell'incendio, anche se ho avuto pochi dubbi fosse dolosa. Mi spaventava l'idea, ma non potevo considerare una casualità alla luce di quanto accaduto in precedenza.

Da mesi insieme ai residenti di via Rigato stavamo affrontando una situazione, a tratti paradossale, per difendere la serenità della strada e il rispetto delle regole.

Tutto è cominciato diversi anni prima, ancora prima che io venissi eletto, quando una ditta di autotrasporti ha deciso di posizionare qui il proprio deposito logistico di mezzi pesanti.

L'area era stata acquistata da un fallimento, ma non aveva i requisiti urbanistici per l'insediamento di una attività di questa natura. Da lì inizia l'attività promossa dalla precedente amministrazione di sanzione dell'abuso con l'emanazione di una ordinanza di demolizione delle opere abusive e ripristino dello stato dei luoghi, pena il passaggio di proprietà dell'area al Comune.

Quando vengo eletto l'ordinanza era consolidata e non adempiuta e i privati avevano deciso di chiedere al TAR e Consiglio di Stato di valutare la legittimità degli atti comunali. Noi in modo garantista abbiamo sospeso qualsiasi esecuzione per attendere la pronuncia dei giudici.

La sentenza definitiva del Consiglio di Stato sull'area oggetto di contesa legale è arrivata a gennaio ed è stata ancora più impietosa di quanto previsto: l'ordinanza del Comune era pienamente legittima e l'area era già ex lege di proprietà del Comune. A questo punto la palla passa a Prefettura e Questura stante che il Comune non ha gli strumenti operativi per eseguire questo tipo di sentenze.

Da quel momento sono cominciate le minacce e le vere e proprie azioni intimidatorie.

L'amministrazione non è stato l'unico bersaglio, perché al nostro fianco a chiedere che venisse rispettata al più presto l'ordinanza, c'erano i cittadini residenti nella strada.

L'amministrazione non è stato l'unico bersaglio, perché al nostro fianco a chiedere che venisse rispettata al più presto l'ordinanza, c'erano i cittadini residenti nella strada

Sono loro che dopo la firma dell'atto hanno sollecitato interventi, avviando anche delle azioni giudiziarie autonome che hanno avuto tutte esiti positivi. Non ne potevano più dei mezzi pesanti che iniziavano a passare all'alba, in un viavai continuo fino a sera.

“Siamo di fronte ad una situazione surreale per una zona agricola come via Rigato, rimasta silente per molto tempo e ora finita al centro dell'attenzione su più fronti. Vogliamo tornare alla quiete e tranquillità delle persone, alla sicurezza, salubrità, e vivibilità della zona così com'era prima.”

Nel loro accorato appello facevano riferimento ad un altro grave atto intimidatorio avvenuto nella strada. La notte tra il 30 aprile e il primo maggio, dopo aver scavalcato la recinzione della casa del capo dell'ufficio tecnico del comune, hanno provocato un incendio, cospargendo di liquido infiammabile le due auto di famiglia.

Oltre a distruggerle, sono stati provocati danni anche all'abitazione. Potevano esserci danni molto più gravi di quelli materiali: nella casa dormivano il dirigente, la moglie e i suoceri.

Per fortuna sono rimasti tutti illesi.

Pensavo che avessimo toccato il punto massimo, invece l'ennesimo rogo, senza curarsi nemmeno della possibilità di poter ferire o peggio dei bambini. Proprio la notte prima del 16 settembre, giorno nel quale era in programma l'udienza di parte civile relativa al pignoramento dei beni all'azienda.

Troppi indizi per non collegare le situazioni.

I Carabinieri e la Procura di Padova, che ringrazio, hanno impiegato solo un mese a dare la conferma ai sospetti di molti.

Ho scelto di essere sindaco perché credo sia mio dovere difendere il mio comune che non è terra di illegalità e la mia comunità che è formata da brava gente ed onesti lavoratori. Non potevo accettare che qualche criminale ci tenesse sotto scacco

Nella mattinata di sabato 19 ottobre è stata eseguita un'ordinanza emessa dal gip del tribunale di Padova su richiesta della Procura con la quale è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di due persone per i reati di atti persecutori e incendio. Si tratta di due uomini rispettivamente di 67 e 35 anni appartenenti alla medesima famiglia, proprietaria dell'azienda dei trasporti.

Ho espresso i miei ringraziamenti e tirato un sospiro di sollievo, ma certo non ho provato soddisfazione.

Come potrei essere contento nel sapere che due persone si sono resi artefici di un tale attacco contro altri concittadini? E per cosa poi? Cosa hanno risolto? La loro situazione si è aggravata sempre di più. Se la sono presa con i più fragili, con le famiglie che hanno utilizzato i mezzi leciti: hanno sporto denunce agli organi competenti e promosso cause rivolgendosi ai competenti Tribunali, senza compiere nessun gesto diretto contro l'azienda. Anzi, hanno atteso che ci fosse un provvedimento ufficiale prima di chiedere nuovamente un intervento alle istituzioni.

Hanno minacciato e attaccato un dipendente del comune che ha solo dato seguito ad una sentenza del Consiglio di Stato. So bene quali siano i limiti dei compiti di un amministratore: ho cercato di attenermi anche in questo caso alle regole anche in momenti difficili in cui sembrava inutile tutelare lo stato di diritto.

Ho scelto di essere sindaco perché credo sia mio dovere difendere il mio comune che non è terra di illegalità e la mia comunità che è formata da brava gente ed onesti lavoratori. Non potevo accettare che qualche criminale ci tenesse sotto scacco.

Questa mia determinazione è stata rafforzata dall'appoggio della mia famiglia e dei cittadini che non è mai mancato.

Forse pensavano che ci saremmo arresi per paura.

Dalle intercettazioni attivate durante le indagini è emerso che i due avessero messo nel mirino anche la mia auto, motivo per cui mi è stata assegnata una vigilanza notturna. Ringrazio i carabinieri per questa tutela che mi rafforza nell'andare avanti affinché a Vigonza non ci siano timori a far rispettare le regole.

Chi credeva di imporre i propri interessi personali con la forza ha sottovalutato la forza di una comunità sana che non accetta soprusi e si muove compatta contro chi li mette in atto.

Visto che noi siamo diversi, nonostante i danni gravi che hanno arrecato, non invochiamo vendetta, ma giustizia.

Mi auguro che per gli imputati si apra un percorso di consapevolezza che li possa portare a capire il valore della convivenza civile e a desistere dal proseguire con minacce e intenti persecutori.

Cosa resta per me di questa storia?

La consapevolezza che se non fossimo stati attenti, se non avessimo attivato gli strumenti a nostra disposizione, se ci fossimo rassegnati per difendere ognuno il proprio giardino senza occuparsi delle sorti del vicino, avremmo consentito di trasformare la natura della nostra città.

Come sindaco, sono fiero della mia comunità, spero di continuare a meritare la fiducia dei miei cittadini che resta il faro di un rapporto reciproco su cui voglio proseguire il mio lavoro.

Camminando per via Rigato si torna a respirare l'aria serena di una strada di campagna in cui comunque è accaduto qualcosa di grave che avrebbe potuto rappresentare la via d'accesso ad un modo criminale di gestire la convivenza con gli altri.

Spero si chiuda presto, definitivamente, questa brutta pagina. Soprattutto mi auguro che le famiglie, vittime dei danni maggiori, riescano lentamente a dimenticare il trauma di quanto hanno subito e ritornino a dormire tranquilli nelle proprie case.